

ogni gran exercito, et volse le nostre zente d'arme *etiam* col Governador pasasse di là da lui, et li restò con animo non abandonar mai l'impresa, perchè il Christianissimo re cussi voleva, et come più volte li ha dito, si ben diceva di levarsi, non era il vero, ma feva per li soi capitani che pativano assai, perchè non sono pagati, erano ruinati, dovevano aver tre quartironi; ma li fanti è pagà ogni 30 zorni: quasi è meglio esser fanti. Ma li homeni d'arme francesi, fanno il mestier da zentilhomeni, e si ben non è pagati, non perdono quello hanno livrato; pur patiscono. Et disse, che le nostre artellarie fo mandate a Vicenza per più segurtà; et che Lutrech havia *etiam* do pezi di canon grossi da 50, che li mandò a tuor a Cremona. Disse, monsignor di Lutrech vol quello el vol, e il Re a niun modo voleva si abandonasse l'impresa, et è stà il meglio non sia stà tolto Verona per ben di la Signoria nostra, ma si habi auto per acordo, perchè dentro vi è stà sempre una gran fantaria, e in ultima era da 8000 fanti. Poi disse quelle paure feva Lutrech di levarsi, era per far li danari venisseno per dar a le zente soe, dicendo francesi stavano mal volentiera, pativano assai e sono ruinati; e zurò, à inteso da do volte in suso feno pensier amazar lui provedador, dicendo fra loro, morto el sia l'impresa sarà compita: lo Eterno Idio l'ha voluto preservar! *Tamen*, tutti francesi hanno auto a piacer si habi auto Verona per honor suo, e tutti lo abrazono in Verona, dicendoli « Tu è un homo da ben ». Concludendo, à 'uto gran fatica a soportar cose che non si pol dir etc. Poi disse, havia auto da ducati 450 milia spesi per sier Beneto Marin pagador, qual laudò summamente, et zercha 12 milia spexe sier Tomà Michiel pagador, qual non à 'uto li so' conti, stete pochi zorni con lui. Dice, i libri è a li Avogadori extraordinarii. Hor di quesli 450 milia ducati, ha dato do page a li 4000 sguizari, et page 8 a li 6000 venturieri dil campo di Franza, che suma seudi 168 milia, et ducati 30 milia a Lutrech per darli al vescovo di Trento; resta 250 milia, i qual è stà spesi in altro, come apar li soi conti, qual ha presentadi. E affermò non aver vardato a far ogni cossa per aver danari, non da camere, ni debitori, ma con ogni altro modo, e ne ha qualche coscienza, ma bisogna far cussi; e li danari di la Signoria è stà ben spexi, *iterum* laudando il pagador Marin obediante, sollicito e real. Et cussi da Bergamo et quelle valade, e l'aver auto danari di Brexa e teritorio e Riviera de Salò à 'uto 70 milia ducati: di qual 55 milia è stà scossi e auti, il resto, ch'è zerca 14 milia du-

cati, la mità tien si averà per Pasqua, qual si potrà dar a conto di 12 milia 500 seudi a Milan, et poi si averà il resto. *Item*, ha fato quello fe' francesi, che volse *etiam* lui cresser le monede, zoè il ducato lire 7, el scudo marceli 13, il rains lire 4 soldi 16, testoni soldi 32, mozenigi soldi 21, per le qual monede à 'uto utile la Signoria ducati 19 mila in zercha; sichè, si à fato qualche pechado, l'ha fato per ben di la Signoria, e anche nui ne havemo parte che si ha tutto il beneficio, dicendo hora mai non sa più contar monede, tanta varietà ne sono. Poi disse, esser ben conveniente debadir di le zente, comenzando da l'illustrissimo signor Governador signor Thodaro Triulzi, qual laudò. È homo degno, fedel, sa ben il mestier di le arme, tien ben la soa compagnia, non vol si fazi danni; ma è tardo e pigro. Ha questa natura, non si pol far altro, et è bon come l'è per questa Repubblica, a la qual porta grande amor et fede; il qual vien in questa terra. Poi il signor Janes è bonissimo condutier, e lo laudò asai, è stà pur doxe di Zenoa; voria altra condition. Zuan Paulo Manfron non è stà con lui, ma con il colega: la compagnia mal in ordine: si scusa non à il modo, pur è fidel. Il Contin da Martinengo fiol del conte Vector, laudò summamente. Ha gran fama, è stà con francesi, à bellissima sua compagnia, fa ogni fazion, e si arà bon servitor, come si à 'uto di lui sempre; ha homeni d'arme 50. Antonio da Martinengo, l'ha dito, è stà mal fato, per opinion sua, a casarlo. Piero da Longena *etiam* è fidelissimo e merita esser tenuto. Zuan Batista da Fan spenderia pur l'avesse; non ha molto bona compagnia, non à il modo. Malatesta Bajon è zovene, fa ogni fazion, ha anni 23, fa l'oficio di bombardier e fino dil guastador, *adeo* l'ha ripreso; lui vol faticharsi e merita laude. Poi disse, non laudava l'opinion di cassar zente d'arme per niun modo al presente per scassar le spexe, perchè si ha la più bella zente d'arme che sia in Italia, e non si vol aver manco di 1000 lanze, et non 600 come si dice voler tenir, perchè, casandoli, con 5 page non si potria haver poi, ni si troveria; ma chi vol cassar, cassi cavali lizieri e fantarie, che si pol sempre trovar questi. Ben è vero, le nostre zente d'arme non hanno . . . ch'è necessario le habino; dil resto è benissimo in ordine. Et Franza non ha cassà le zente d'arme sue; ma il signor Zuan di Mantoa e alcuni altri italiani, perchè vol ridursi su le sue lanze bone, come prima havevano, ch'era 2500 lanze, e questi tal fo tolli per aver la parte italiana. Li stra-